

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## La Vendemmia 1897 in Italia e all'Estero

Non saranno discare ai nostri lettori alcune notizie sull'aspetto della vendemmia, non solo nelle più importanti regioni viticole italiane, ma anche all'estero, ed alcune brevi conseguenze che ci verrà fatto di trarre sul probabile prezzo che i vini potranno raggiungere.

La Provincia d'Alessandria, che, per intensità di produzione, è la prima del Regno, e che nelle annate buone arriva ad un prodotto di 2 milioni e mezzo di ettolitri, vale a dire più di quanto possono dare le otto provincie della Lombardia e le otto del Veneto messe assieme, ha quest'anno un raccolto che per quantità si calcola un po' superiore a quello dell'anno scorso. Le altre Provincie del Piemonte pare che, per la quantità staranno nei limiti del 1896: esse saranno però sorpassate nella Provincia di Pavia dai vigneti dell'oltre Po Pavese.

Le Provincie viticole della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, daranno quest'anno un raccolto più scarso di quello del 1896.

In tutte queste Provincie dell'Alta Italia, la qualità del prossimo raccolto si prevede con sicurezza sceltissima. E se ne comprende la ragione; mentre nel 1896, a cominciare dalla fioritura, che si era fatta in cattive condizioni, tutta quanta la stagione ebbe l'andamento il più perverso, quest'anno i nostri vigneti furono invece favoriti ad esuberanza dal sole. Quest'anno abbiamo l'uva sana ed esente da malattie crittogamiche, con un anticipo di una decina di giorni sul momento normale della vendemmia; l'anno scorso, tutto: malattie, piogge ed insetti congiurarono ai nostri danni. L'osservatorio meteorico di Padova, dove da ben 170 anni si fanno osservazioni regolari, riferisce che, per trovare un'annata la quale abbia, per il numero dei giorni piovosi nel mese di agosto, riscontro a quella fortunosa del 1896, bisogna rimontare al 1835.

Dopo ciò si comprende anche come, non essendosi potuto in quel mese e nel successivo di settembre preparare buone gemme e buon legno per il successivo raccolto, noi quest'anno non

possiamo registrare un'annata buona anche per quantità nonostante l'andamento oltremodo favorevole della primavera e dell'estate. Le Marche, l'Umbria e la Toscana segnalano infatti raccolto sensibilmente inferiore al normale: le notizie giunte dalla provincia di Roma sarebbero invece per una vendemmia abbondante.

Molto varie e talvolta contraddittorie sono le notizie giunte dalle provincie meridionali dei due versanti: ciò si spiega, ricordando i danni veramente disastrosi che i venti caldi africani portarono in giugno a buon numero di comuni del versante adriatico. Lo scirocco è poi vigenti delle Puglie ciò che per noi è la grandine.

Facendo una media delle notizie giunte dal Sud e dalle Isole, si ha che il raccolto si annunzia uguale o superiore a quello del 1896 nell'Abruzzo, nella Basilicata e nelle provincie di Avellino e Salerno (i vini di queste tre ultime provincie si assomigliano molto ai nostri buoni del Monferrato ed i negozianti li comperano volentieri); inferiore nel Molise, sensibilmente inferiore nelle tre Puglie, nelle Calabrie e in Sicilia, e superiore od uguale nel Cagliariitano. La provincia di Sassari ha i suoi vigneti quasi dirtrutti dalla fillossera.

Riassumendo, la vendemmia di quest'anno in Italia sarà ottima per la qualità dell'uva e mediocre per la quantità.

Basterebbero queste notizie per farci sperare che i prezzi dell'uva e del vino, se non molto elevati, dovessero spiegarsi almeno sopra una cifra remuneratrice pel viticoltore, o mantenersi al livello raggiunto quest'anno. Le intenzioni assai serie manifestate dal Governo per reprimere le frodi d'ogni genere, i recenti sequestri fatti a Genova di vini greci e turchi, aventi etichetta di barbara, e infine la legge sulle adulterazioni dei vini, che trovasi già allo stato di relazione e che è da augurarsi venga subito discussa alla ripresa dei lavori parlamentari, ci danno affidamento che la fabbricazione clandestina e la illecita concorrenza di vini dell'Oriente alcoolizzati con alcool tedesco di patate, non influiranno sinistramente sui corsi.

Ma vi sono anche le notizie dall'estero che ci incoraggiano in questa speranza e fanno sì che essa sia fondata.

L'Ungheria, la nostra più grande cliente, le cui richieste si son mantenute durante tutto quest'anno regolari ed abbondanti, è più che mai bersagliata dalla peronospora e dalla fillossera ed annunzia un raccolto meschino. Buon per noi piemontesi, se i nostri meridionali potranno sfogare là l'eccesso della loro produzione.

La Francia, battuta quest'anno in modo insolito dalle malattie crittogamiche, ha raccolto bassissimo e certamente avrà bisogno quest'anno di molto vino. Non glie lo daremo noi: glie lo darà la Spagna e sarà per noi tanto di guadagnato, essendoci quest'ultima nazione concorrente forte e assai molesta sui mercati della Svizzera, della Germania e dell'Argentina.

L'Algeria, che è ora in piena vendemmia, aperta con prezzi insperati, fa ancora vini troppo cattivi, perchè possano influire sul mercato mondiale vinicolo sui prezzi dei buoni vini da pasto. Essa annunzia un raccolto normale per quantità, mediocre per qualità e ciò per fortissimi calori, causa di fermentazioni incomplete, di acetosità e torbidità conseguenti nei vini.

Non è molto facile sapere con approssimativa certezza lo stato dei raccolti in Spagna. *El Ministerio del fomento* odia le notizie periodiche e le statistiche e non ha forse torto. Certo non invidia le nostre medie di riferimento e le cifre raccolte dalle Prefetture, cifre e notizie che sono sempre di attendibilità molto discutibile.

Da quanto ci è dato ricavare dai giornali spagnuoli, pare che il raccolto in tutta la penisola iberica sarà mediocre.

Diverse provincie infatti della Spagna e tutto il Portogallo hanno ormai la maggior parte dei vigneti sterminati da quelle che un corrispondente della *Stampa* di Torino chiamava pochi giorni fa le *stranezze della fillossera*.

Sono le stranezze che ci permisero di mandare per parecchi anni i vini in Francia e tutte quelle che ci permettono di mandarne ora in Ungheria. Sono le stranezze per cui alcune provincie italiane, come Sassari, Caltanissetta e in parte Siracusa stanno per scomparire dal numero delle provincie viticole.

Pensiamoci in tempo e specialmente guardiamoci dallo scherzare sopra un argomento così grave.

L'ELETTORE.

## IMPIEGOMANIA

La smania per gli impieghi governativi è nel costume di tutta l'Europa moderna; più forse che presso le altre nelle popolazioni di razza latina. La nostra Italia ne è afflittissima.

La cosa è naturale. L'impiego pubblico; l'ufficio nell'amministrazione dello Stato presenta quello che nel suo avvenire l'uomo sogna, ricerca di più per sé stesso, per i suoi figli; la sicurezza d'un pezzo di pane per i vecchi anni in cui le forze non sieno più capaci al lavoro, per la famiglia che si è creato d'intorno. Sia pure scarso codesto pane: ma c'è. Lo si deve guadagnare con tanti anni di soggezioni, di seccature, d'amari bocconi ingoiati, di ingiustizie sofferte forse anco; ma c'è di sicuro.

Di più le altre carriere coll'incertezza che presentano nell'avvenire, richiedono più coraggio, più energia, più attività, fors'anche più ingegno per farci strada.

L'impiegato entra in una sua barchetta giù per un canale in cui l'onda è tranquilla; avrà qualche scossa, qualche urto, vedrà passare innanzi alla sua delle altre, ma a meno di gravissima disgrazia, per quanto pigramente egli si cullerà sulla navicella, vedrà questa arrivare tranquillamente a suo tempo nel porto della pensione.

Quanti fastidi, quante paure, quanti pericoli devono attraversare il commerciante, l'industriale, il banchiere, il professionista, il giornalista per guadagnarsi un'onesta agiatezza! Hanno la possibilità d'arrivare a quella meta alla quale anelano tutte le cupidigie delle moderne generazioni: il milione; ma camminano di continuo a lato del precipizio entro cui ad ogni momento li può gettare una crisi. Parecchi giungono a far fortuna; sono i più robusti, i più avventurati, i più intelligenti, se vogliamo, anche i meno scrupolosi; ma quanti cadono e si perdono, o vivono miseramente lottando fino all'ultimo! Lo stesso agricoltore vede le sue fatiche in balia del caso, degli avvenimenti, e quando meno se lo pensa, frustrate le sue speranze. — Fra cento esercenti professioni liberali, due o tre soli trovano fortuna, hanno il talento o l'occasione d'eccellere; gli altri nella miseria della mediocrità co-